

# Kiev: non con i russi al Colosseo Ma la pace si costruisce insieme

## LA POLEMICA

Dall'ambasciata del Paese invaso e dall'arcivescovo Shevchuk proteste per la scelta di far condividere la croce a una donna ucraina e a una russa. Padre Spadaro: è un segno profetico di riconciliazione

*Ci svegliamo al mattino e per qualche secondo siamo felici, ma poi ci ricordiamo quanto sarà difficile riconciliarci Signore dove sei? Parla nel silenzio della morte e della divisione e insegnaci a fare pace, a essere fratelli e sorelle, a ricostruire ciò che le bombe avrebbero voluto annientare*

**XIII Stazione  
Meditazione Via Crucis  
al Colosseo**

## MIMMO MUOLO

**M**entre il Papa torna a implorare la pace, non va giù agli ucraini la decisione che nella Via Crucis del Venerdì Santo al Colosseo due donne - una ucraina e una russa - portino la croce insieme. Non piace all'ambasciatore presso la Santa Sede Andriy Yurash, in carica dallo scorso dicembre, che lo fa sapere con un tweet. E soprattutto all'arcivescovo maggiore della Chiesa greco-cattolica ucraina, Sviatoslav Shevchuk, che con un duro comunicato definisce «questa idea inopportuna e ambigua che non tiene conto del contesto di aggressione militare russa contro l'Ucraina».

Il caso diventa palese nel primo pomeriggio di ieri, quanto arriva il "cinguetto" del diplomatico. «L'ambasciatore Andriy Yurash - si legge nel suo tweet - capisce e condivide la preoccupazione generale in Ucraina e in molte altre comunità sull'idea di mettere insieme le donne ucraine e russe nel portare la croce durante la Via Crucis di venerdì al Colosseo. Ora stiamo lavorando sulla questione cercando di spiegare le difficoltà della sua realizzazione e le possibili conseguenze».

Parole che farebbero pensare a una qualche forma di pressione, di certo irrituale, persino sulla Santa Sede. Comunque una doccia fredda, alla quale in serata si aggiunge l'inequivocabile comunicato di Shevchuk. «Per i greco-cattolici dell'Ucraina - afferma il capo della comunità di rito bizantino in comunione con Roma -, i testi e i gesti della XIII stazione di questa Via Crucis sono incomprensibili e persino offensivi, soprattutto in attesa del secondo, ancora più sanguinoso attacco delle truppe russe contro le nostre città e villaggi. So anche che i nostri fratelli cattolici del rito latino condividono con noi questi pensieri e preoccupazioni».

Il Primate della Chiesa greco-cattolica dice di aver già trasmesso alle autorità della Santa Sede «le numerose reazioni negative di molti vescovi, sacerdoti, monaci, monache e laici, convinti che i gesti di riconciliazione tra i nostri popoli saranno possibili solo quando la guerra sarà finita e i colpevoli dei crimini contro l'umanità saranno condannati secondo giustizia». E conclude: «Spero che la mia richiesta, la richiesta dei fedeli della nostra Chiesa, la richiesta dei fedeli della Chiesa

cattolica latina in Ucraina vengano ascoltate». Parole di una durezza senza precedenti.

Dalla Santa Sede, fino a tarda serata nessuna reazione. Ma dopo il tweet dell'ambasciatore, padre Antonio Spadaro, in un post su Facebook, aveva notato: «Occorre comprendere una cosa: Francesco è un pastore non un politico. Agisce secondo lo spirito evangelico, che è di riconciliazione anche contro ogni speranza visibile durante questa guerra di aggressione definita da lui "sacrilega". Per questo ha pure consacrato insieme #Ucraina e #Russia al Cuore di Maria».

«Le due donne, Albina e Irina, nel venerdì santo porteranno la Croce - sottolineava il direttore di *Civiltà Cattolica* -. Non diranno una parola. Neanche una richiesta di perdono o cose del genere. Niente. Sono sotto la Croce. Scandalosamente insieme. È un segno profetico mentre le tenebre sono fitte. Ed è una invocazione a Dio perché ci dia la grazia della riconciliazione. La loro presenza insieme - proseguiva il post - è una preghiera scandalosa per chiedere una grazia che solamente Lui può dare. La profezia si incunea nei cuori e nelle ombre della storia».

Il gesuita concludeva: «La domanda per il credente resta: che cosa significa oggi in questa situazione "amare il nemico" (che è il cuore del Vangelo)? E il Papa è pastore universale. Per lui vale quel che ha appena scritto in un tweet: "Il Signore non ci divide in buoni e cattivi, in amici e nemici. Per Lui siamo tutti figli amati". È terribile e scandaloso. Ma è questo il Vangelo di Cristo».

Il turno di Albina e Irina a portare la Croce sarà in corrispondenza della XIII stazione, quando Gesù muore subito dopo aver gridato «Dio mio, perché mi hai abbandonato. E su questo insiste anche la meditazione scritta a quattro mani. «Dove sei Signore? Dove ti sei nascosto? Vogliamo la nostra vita di prima. Perché tutto questo? Quale colpa abbiamo commesso? Perché ci hai abbandonato? Perché hai abbandonato i nostri popoli? Perché



hai spaccato in questo modo le nostre famiglie? Perché non abbiamo più la voglia di sognare e di vivere? Perché le nostre terre sono diventate tenebrose come il Golgota?». Domande che preludono a una preghiera di riconciliazione. «Signore dove sei? Parla nel silenzio della morte e della divisione ed insegnaci a fare pace, ad essere fratelli e sorelle, a ricostruire ciò che le bombe avrebbero voluto annientare». Preghiera tanto più necessaria alla luce delle prese di posizione di ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'edizione  
2016  
della Via  
Crucis  
del Venerdì  
Santo  
al Colosseo  
/ Ansa

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994